

# Dalla Russia lo strano caso dei libri ritrovati

Mostra e film online alla Braidense. Bradburne rilancia: musei essenziali come le farmacie

di **Teresa Monestiroli**

Una mostra di libri antichi con una storia che sembra la trama di un romanzo: il ritrovamento in una soffitta a Colonia di una valigia di pelle sgualcita piena di volumi d'epoca e il direttore di una biblioteca italiana che casualmente ne viene a conoscenza e propone di custodirla. "Serendipity" (colpo di fortuna) è il termine con cui James Bradburne, direttore anglocanadese della Biblioteca Braidense, definisce il fortunato incontro con la collezione di libri russi per bambini degli anni Trenta raccolti dai coniugi Adler fra il 1930 e il 1933, oggetto della prima mostra alla Braidense. «Trovarli è stato un caso - racconta -. Stavo cercando un testo per le letture in streaming che abbiamo inaugurato durante il primo lockdown quando un'antiquaria inglese mi parlò di questa collezione privata. Mi sono subito offerto per averla a Milano, non immaginavo che la cosa sarebbe anda-

ta in porto». E invece Susan McQuail, la figlia degli Adler che trovò la valigia nel 1989, ha accettato con gioia. L'unica condizione era quella di tenere unito e valorizzare un tesoro che conta 257 volumi (di cui 85 in ucraino e 3 in yiddish) pubblicati tra gli anni Venti e il 1933. E così, la prima mostra dell'anno nuovo nella biblioteca fondata da Maria Teresa d'Austria è *Tempi terribili, libri belli*, a cura di Federica Rossi, una selezione di questa collezione già allestita e pronta per aprire "in presenza" non appena si potrà. Intanto è possibile "sfogliarla" online. Da giovedì gli utenti di Brera plus (*brera-plus.org*) avranno a disposizione una trentina di libri con traduzione in italiano e un documentario di mezz'ora che racconta l'Unione Sovietica all'inizio del secolo scorso e le vicende personali dei coniugi Adler, architetti arrivati a Mosca per costruire il sogno socialista di Stalin.

«I libri ci aiutano anche a ripercorrere la grande fioritura dell'edi-



**▲ La scoperta**  
Nel 1989 viene scoperta a Colonia una valigia piena di libri: Bradburne viene a saperlo casualmente mentre cerca letture per lo streaming. Poi la riceverà a patto di non smembrare la collezione

toria per bambini di quegli anni - spiega la curatrice - quando anche i maggiori artisti sovietici si dedicarono alla letteratura per l'infanzia. Fra questi Alexander Dejneka, che riporta gli stessi temi dei libri nei mosaici della famosa stazione della metropolitana Majakovskaja di Mo-



▲ La copertina di un volume; a sinistra, la Braidense

sca». E per completare il quadro di un decennio di grande effervescenza culturale e artistica, prima che l'Unione sovietica sprofondasse nel totalitarismo, l'esposizione aggiunge 17 testi di privati che aiutano a contestualizzare il periodo storico, 24 preziose spille della collezione Sandretti che illustrano la centralità dell'educazione in quegli anni, giocattoli e terracotte dai colori vivaci. Come allegri sono i testi stessi, con copertine originali e pagine piene di fantasia.

«In un momento difficile come quello che stiamo vivendo è importante guardare ai bambini per guardarci attraverso le incertezze» conclude Bradburne. Che sui ritardi della riapertura dei musei aggiunge: «La posizione del governo riguardo alla cultura mi pare equivoca: prima considerano i musei servizi essenziali, poi però li tengono chiusi per settimane. Se fossimo servizi essenziali dovremmo essere aperti come le farmacie e i supermercati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Postacelere

### La "capitale murales" tra arte e digitale

di **Carlo Annovazzi**



**Lettere**  
Scrivete a Repubblica, via Nervesa 21, 20139, Milano

**E-mail**  
postacelere.mi@repubblica.it  
c.annovazzi@repubblica.it

Caro Annovazzi, di recente è apparsa sulla stampa la fotografia di un edificio in demolizione su cui era disegnato un murale: l'immagine dell'opera era solo costruita al computer, non materialmente realizzata. Il murale rappresentava due mani vicine, unite da un filo, che sembravano disporsi parallelamente nell'antico gesto di tessitura di una matassa, quasi a ricucire polemicamente il vuoto creato da una fretta dilaniatrice di spazi urbani storici, contrapposta alla laboriosa lentezza di una tecnica ormai lontana nel tempo, consumata all'interno di rassicuranti e silenziosi spazi domestici. Le mani assumevano quasi un significato religioso, tendevano a unirsi in una preghiera per la protezione di un patrimonio architettonico che andava scomparendo, di cui restavano solo quei filamenti che parevano offrirci, come reliquie, i miseri resti delle armature ferrose di sostegno dell'edificio appena demolito. Al di là di ogni personale interpretazione, il murale digitale potrebbe rivelarsi l'Avanguardia di una autentica sfida morale, anzi "murale", alla tradizionale tecnica dei murales, prevedendo una riproduzione esclusivamente digitale del disegno, che poi verrebbe proiettato sulla parete di un edificio per poter essere ammirato e apprezzato. Milano potrebbe diventare la protagonista di questo progetto, realizzando un catalogo digitale di murales (di provenienza anche internazionale), organizzandone poi la proiezione, a rotazione periodica, sulla facciata di uno o più edifici cittadini, da individuare molto facilmente in base alla

posizione, alle dimensioni e alle caratteristiche strutturali, che si prestino ad un'ampia visibilità pubblica. Milano diventerebbe ancora una volta la "Capitale murales" d'Italia, perché i Murales costituiscono un vero "capitale" di fantasia creativa! I più cordiali saluti.  
**Aldo Benedetti**

Sul vialone che porta a San Siro, il muro che delimita e protegge l'ippodromo del galoppo è un trionfo di colori. Anni fa erano solo scritte e insulti, da tempo per fortuna è un'opera d'arte perché diventata teatro delle creazioni dei writer. Una meraviglia che in pochi, abitanti della zona a parte, possono ahinoi ammirare di questi tempi rossi ma che quando la vita tornerà normale e tornerà a riempirsi San Siro riprenderanno ad ammirare in decine di migliaia ogni settimana. Questo per dirle, caro Aldo, che Milano è già molto avanti sul tema. E gran parte del merito va a Vittorio Sgarbi che da neo assessore alla Cultura sotto la gestione Letizia Moratti diede la patente d'arte al graffito, arrivò, con la sua proverbiale esagerazione, a definire "la Cappella Sistina della contemporaneità" il murale al Leoncavallo facendo sobbalzare quel centrodestra allora al governo della città che era sempre stato contrario a questa forma d'espressione. Quindi sì, per tornare al tema della sua lettera, Milano ha tutto per diventare la "capitale murales". Anche perché sul digitale ha capacità e universalità in grado di renderla già adesso, pur tra le mille difficoltà del momento, il traino del Paese.

## Paolo Pini

### Arte e cura: visita al museo dell'ex ospedale



Visita guidata virtuale al Mapp, il Museo d'arte Paolo Pini all'ex ospedale psichiatrico. Inaugurato nel 1994, nasce dall'esperienza delle "Botteghe d'Arte" che coinvolgevano pazienti e grandi artisti, da Baj a

Tadini, da Canevari a Disler. Le opere sono disseminate nel parco, nei padiglioni e sui muri esterni dell'ospedale. La visita è condotta dai divulgatori d'arte del Mapp. Ore 11, iscrizioni a [segreteria@mapp-arca.it](mailto:segreteria@mapp-arca.it)